

TEATRO SALVINI

PIEVE DI TECO (som)
Settima edizione per il Festival d'Arte Drammatica dei Cattivi di Cuore. Anteprima il 24 settembre al Teatro Salvini, ore 21, con «Tutto Shakespeare».

SPETTACOLI

lariviera.netweek.it

NOTA PER AMICA

BORDIGHERA (som)
Venerdì 23 e sabato 24 settembre, ore 20.30, al Palazzo del Parco, si svolge «Una Nota per Amica-Memorial Veronica Grillo».

IL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL MAESTRO I concerti in chiesa questa sera e domani. Programmi

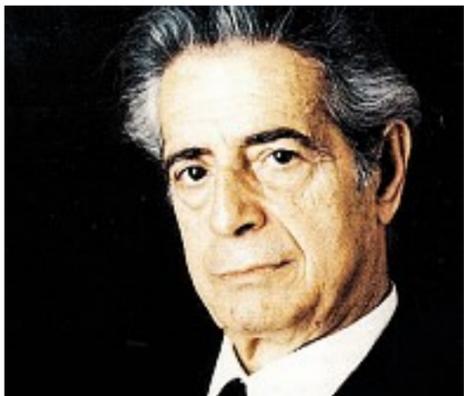
La Sinfonica ricorda Franco Ferrara

Doppio impegno per l'orchestra matuziana: sul podio Francesco Pasqualetti e Daniel Smith

di Marco Scolesi

SANREMO (som) Ultimi due appuntamenti con la rassegna «Nel centenario della nascita di Franco Ferrara», realizzata in collaborazione con la prestigiosa Accademia Chigiana di Siena e a cura del maestro Gianluigi Gelmetti.

I concerti conclusivi della rassegna, che ha riscosso successo ed apprezzamento da parte del pubblico che ha affollato le sedi degli appuntamenti, si svolgeranno con il seguente programma.



Nella fotografia a sinistra, il maestro Franco Ferrara (Palermo 1911-Firenze 1985). A destra, i giovani direttori d'orchestra Francesco Pasqualetti e Daniel Smith



Venerdì 23 settembre, ore 21.15, Sanremo, Santuario della Madonna della Costa. Direttore Daniel Smith. Musiche di Beethoven e Haydn. Sabato 24 settembre, ore 21.15, Sanremo, Chiesa di Tutti i Santi. Direttore Francesco Pasqualetti. Musiche di Mendelssohn, Schubert e Grieg. L'ingresso ai concerti della rassegna è gratuito.

Finalmente, dopo molti eventi pop, con questa manifestazione l'orchestra matuziana è tornata sulla "strada maestra" della musica classica.

TRENTA VOLUMI IN UN FONDO PRIVATO E LE FOTOGRAFIE SCATTATE NEI VIAGGI

Alla "Gnam" di Roma c'è un romanzo inedito di Irene Brin dedicato al 1952

BORDIGHERA (som) Vincent Torre, un nome da cinema americano, cravatta su camicia a righe, jeans e scarpe da ginnastica, è un uomo colto, gentile e raffinato. È il nipote di Irene Brin e ha come obiettivo la riscoperta dell'opera della zia, scrittrice e giornalista originaria di Sasso, frazione di Bordighera, che inventò il giornalismo di costume e moda, categoria comunque riduttiva. Il primo passo, con la collaborazione del Fai e della Pro Loco locale, è andato in scena sabato 17 settembre a Sasso, in occasione del centenario della nascita di Irene Brin. «Mia zia mi ha insegnato l'indipendenza - ha detto Torre - Era una donna autonoma, libera, che ragionava con la sua testa. Non frequentava i salotti buoni e questo ha segnato le mie scelte. L'ho frequentata tra i 10 e 19 anni, i miei anni di formazione, quindi fondamentali. E poi grazie a lei ho compreso che è più importante essere e non avere. Non contano i beni materiali, ma lo studio e la cultura. Amava molto Sasso e la Liguria e desiderava morire qui. La sua è una figura importante, complessa, che merita una riscoperta piena».



La macchina per scrivere di Irene Brin nell'abitazione di Sasso

La giornata, intensa e ricca di emozioni, si è aperta con una conversazione in piazza Caprera, sospesa nella vallata con vista mare. Ha inaugurato i "lavori" la fiorentina Claudia Fusani, giornalista de L'Unità, che ha realizzato una tesi sulla Brin: «Amo il giornalismo e la letteratura e la Brin mi ha permesso di unire le due cose. Non è stato facile occuparsi della Brin perché esistono poche fonti e scarse informazioni. A parte i volumi pubblicati da Sellerio, che consiglio a tutti. Scrivere la tesi su di lei è stato affascinante. Mi ha coinvolto totalmente. Scri-

veva in modo moderno. Era avanti e merita di essere riscoperta. Un personaggio unico, con ben 33 nomi d'arte e pseudonimi. Lo stesso Brin era uno pseudonimo, significava frizzante, briosa. Cambiava anche sempre aspetto. Era alla ricerca di un vero sé. Ricercava qualcosa. Mille volti e mille stili di scrittura. La sua era una famiglia colta e lei leggeva un libro al giorno. Conosceva cinque lingue. Negli anni 30 il giornalismo era solo maschile e fu lei a dar vita ad un filone femminile, a creare spazi. A lei devono molto Cederna, Aspesi e Tornabuoni.

Nessuno lo dice ma è così. Quella della Brin era una scrittura vivace, fuori dagli schemi, ironica. La madre del giornalismo femminile. Secondo me non ne hanno mai parlato perché non frequentava gli ambienti della sinistra. Però fu notata da Leo Longanesi, che la portò a "Omnibus" dove scriveva di costume. Era amica di Montanelli. Aveva una marcia in più. Le sue erano delle foto in parole. Si metteva in un angolo, osservava, senza fare domande, e faceva un ritratto. Raccontò anche la miseria della guerra nel libro "Olga a Belgrado". Ha raccontato come cambiava la società. Inoltre era una viaggiatrice, una fotografa e una donna di moda. Con il marito Gasparo Del Corso fondò a Roma la Galleria Obelisco. Grazie a lei sono più ricche. Ho capito che nella vita, nei momenti di difficoltà, bisogna sempre guardare avanti a testa alta. Nel mio viaggio dedicato alla Brin ho anche scoperto degli inediti. Alla Gnam di Roma, nel fondo Obelisco, c'è un suo romanzo inedito dedicato al 1952. Va assolutamente pubblicato. Inoltre, in un fondo privato, ci sono 30 volumi realizzati dalla Brin con i suoi articoli ritagliati, le



Roberta Cento Croce del Fai e la giornalista Claudia Fusani

foto, i biglietti del teatro, le cartoline e molto altro. Un'opera d'arte. Bisognerebbe creare una fondazione o una casa-museo. Infine, ci sono molte fotografie scattate da lei in giro per il mondo. Siamo solo all'inizio della riscoperta».

La piazza poi ha ospitato le brevi relazioni di Flavia Piccini e Francesca Rotta Gentile: la prima sta curando, per Elliot, la nuova edizione di «Olga a Belgrado», la seconda sta riordinando il materiale della famiglia, che frequentava Irene Brin. «Era amica dei miei nonni - ha argomentato -. Conserviamo un carteggio inedito con lettere di Montale, Croce e tanti altri. Moltissime sono le lettere della Brin. Tutte scritte con la macchina per scrivere, ovviamente a letto. Era una sua abitudine. Vi segnaliamo il libro "Le visite" dove la Brin parla di Sasso e della

Liguria. Nei suoi scritti c'è sempre molta malinconia, però unita al riscatto e all'ironia».

L'omaggio è proseguito con l'intitolazione di una piazza alla Brin, con l'inaugurazione del giardino della scrittrice - un paradiso verde, magico e artistico, con opere a cielo aperto di Maria Dompè - e con la cena all'aperto. Il gran finale, con performance artistiche di Michelangelo Lupone e Maurizio Goia, è stato in parte rovinato dalla pioggia. Intatta, invece, la potenza della figura di Irene Brin, una donna libera e indipendente, ma allo stesso tempo profondamente legata alla sua Sasso. Non a caso, insieme all'amato marito, è sepolta nel Cimitero di Bordighera. Da qui, dunque, deve ripartire tutto e questo è solo l'inizio.

M.Sco.

la Riviera

Ti invita a trascorrere una giornata

AL CINEMA

Vieni con noi....

Costa meno!



E' valido solo il tagliando della settimana, le fotocopie non saranno ritenute valide

«La pelle che abito» di P.Almodovar

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2011

CINEMA RITZ
SANREMO
INGRESSO EURO 5

PRESENTANDO QUESTO COUPON ALLA CASSA

«LA RIVIERA» - N° 37 - VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2011